Visto

N.41 - ANNO IX - 17 OTTOBRE 1997 - LIRE 2000

RCS

NEL RACCONTO DI PADRE TORRISI, OLTRE UN SECOLO DI VITA E DI OPERE RELIGIOSE VISSUTO IN PREGHIERA E ALLEGRIA: PERCHE' DIO NON E' TRISTE

Cent'anni di beatitudine

Ha conosciuto nove papi, due guerre mondiali e si appresta a salutare l'alba di un nuovo secolo, dopo aver visto quella del Novecento. Il suo segreto? Barzellette e viaggi da Padre Pio

di FRANCESCA BERTHA
Palermo, ottobre.

Piccolissimo di statura e quasi completamente cieco. È anche piuttosto sordo, ma non è assolutamente una persona fragile. Gli occhiali pesanti lo aiutano appena a distinguere le luci dalle ombre, ma in realtà padre Luigi Torrisi ci vede. Le persone che ha incontrato anche una sola volta le riconosce immancabilmente. Non cancella mai dalla sua memoria le voci e le immagini apprese con difficoltà e non dimentica le strette di mano.

Nato 102 anni fa a Valverde, provincia di Catania, padre Luigi Maria di Sant'Ignazio, al secolo Sebastiano Carlo Torrisi, ha recentemente festeggiato il settantasettesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Da quel lontano 18 settembre del 1920, giorno in cui era entrato nell'ordine degli agostiniani scalzi nella Basilica di San Giovanni in Laterano, nella sua anima non si è spenta neanche una piccola scintilla. Questo frate di 102 anni è ben lontano dall'essere stanco.

«Avevo 14 anni quando ho avvertito la vocazione. A quei tempi il convento di Valverde, il mio paese, era custodito dai frati agostiniani scalzi. Per questo semplice motivo ho scelto quest'ordine. Se rinascessi, sceglierei di nuovo, senza dubbio, la vita religiosa», racconta padre Luigi con rassicurante orgoglio. La sua persona trasmette tranquillità e si vede che ha ancora molto da dire ai suoi fedeli. Conduce la sua parrocchia instancabilmente. Ogni domenica alle 9,30 celebra messa nella chiesa di San Gregorio Papa, nel popolare quartiere palermitano del Capo. Dice la messa senza ricorrere al microfono. Una delle stanze della sua parrocchia col tempo è diventata una specie di cappella, in quanto un gruppo di fedeli spesso si riunisce lì dentro per seguire le funzioni di padre Luigi. «Da quando sono nato, si sono susseguiti nove papi. Nel 1895 il pontefice era Leone XIII. Quando ho fatto cento anni, Giovanni Paolo II mi ha mandato una foto con l'autografo».

Ha visto nove papi, due fine-secolo e due guerre. Durante la seconda guerra mondiale era superiore a Santa Maria Nuova. Aveva la responsabilità di una comunità di 50 persone, situata tra i tedeschi e i partigiani. «Non si scherzava con nessuno dei due», ricorda.

Nella vita quotidiana, invece, scherzare gli piace molto. Detesta l'idea di un Dio serio e terribile. Adora le barzellette e l'allegria. E naturalmente ha un fortissimo senso religioso, che lo ha portato a organizzare i primi pellegrinaggi da Padre Pio.

«Ho incontrato tre volte Padre Pio. Mi ha dato un bacio dicendomi "Buon viaggio"», racconta con grande venerazione nella voce. Padre Torrisi è assistente spirituale del «gruppo di P. Pio», da lui stesso fondato a Palermo nel 1951.

Instancabile nel lavoro, il centoduenne padre Luigi è una persona giovane dentro. Dice di non sapere qual è il segreto per vivere così a lungo. Mangia di tutto, e gli piacciono in modo particolare i dolci. Una cosa che non gli dà pace: il fatto che non può più leggere. Ma i libri li conserva gelosamente, «come fanno i bambini», dice lui, «anche se a volte ne sparisce qualcuno», sorride rassegnato.

Nelle due foto, padre Luigi Torrisi, 102 anni, un lunghissimo pellegrinaggio di convento in convento, fino all'approdo in una parrocchia di Palermo.